



Silvio Menghini, Bruno Fabbri

Qualità e tracciabilità della filiera dei vini a denominazione

**per la tutela del consumatore
e la competitività delle imprese**

FrancoAngeli

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: *www.francoangeli.it* e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

Silvio Menghini, Bruno Fabbri

Qualità e tracciabilità della filie a dei vini a denominazione

**per la tutela del consumatore
e la competitività delle imprese**

FrancoAngeli

Copyright © 2013 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore.
L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni
della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.*

INDICE

Gli autori	pag. 11
Prefazione	» 13
di <i>Iacopo Bernetti</i>	» 13
Presentazione	» 17
di <i>Silvio Menghini e Bruno Fabbri</i>	» 17

Parte prima Principi e strategie

1. Il ruolo delle denominazioni d'origine negli indirizzi di sviluppo e nelle strategie di mercato	» 23
di <i>Silvio Menghini, Nicola Marinelli e Veronica Alampi Sottini</i>	» 23
1. Le denominazioni e i principi della sostenibilità e della multifunzionalità	» 25
2. I vantaggi economici dell'approfondimento: la riduzione dei costi e le strategie di differenziazione	» 27
2.1. La riduzione dei costi	» 28
2.2. La differenziazione	» 30
3. La certificazione delle denominazioni di origine come marchi collettivi	» 33
Bibliografia	» 41
2. 1963-2013: le denominazioni d'origine dei vini nell'evoluzione del settore	» 43
di <i>Veronica Alampi Sottini</i>	» 43
1. Il bilancio di questi primi cinquant'anni	» 44
2. Il dettaglio regionale	» 47
Bibliografia	» 50

Parte seconda Strumenti operativi

3. I controlli sui prodotti vitivinicoli a denominazione di origine: il quadro di sintesi	pag. 53
di <i>Bruno Fabbri</i>	» 53
1. Premessa	» 54
2. I requisiti dell'azienda	» 61
3. Gli adempimenti dell'azienda	» 62
4. Le azioni di controllo	» 65
4. Il ruolo delle Camere di Commercio nei processi di certificazione dei vini a denominazione	» 69
di <i>Antonio Armenti</i>	» 69
1. Il ruolo della Comunità Europea nella valorizzazione dei vini di qualità	» 70
2. La normativa comunitaria sul sistema di controllo e certificazione del vino di qualità antecedente all'attuazione del Regolamento 479/2008	» 72
3. La normativa nazionale sui vini di qualità: dai primi interventi alla legge 164/1992	» 75
3.1. Il DPR 12 luglio 1963, n. 930 "Norme per la tutela delle denominazioni di origine dei mosti e dei vini"	» 75
3.2. La legge 164/1992 e la classificazione dei vini di qualità	» 76
3.3. Le competenze delle Camere di Commercio nel controllo e nella certificazione dei vini di qualità	» 80
4. La nuova OCM vino, il Regolamento CE 479/2008	» 102
4.1. L'applicazione a livello nazionale della nuova OCM vino	» 106
5. I principali adempimenti obbligatori a cui sono sottoposti gli operatori della filiera vitivinicola	» 110
5.1. La tenuta dello schedario vitivinicolo	» 112
5.2. La dichiarazione di vendemmia e produzione e la rivendicazione dei vini DOP e IGP	» 114
5.3. La tenuta dei registri obbligatori di cantina	» 116
5.4. La dichiarazione di giacenza	» 122
Bibliografia	» 123

5. La tracciabilità di filiera nei vini DOC e DOCG. Il piano dei controlli	pag. 125
di <i>Daniele Rosellini e Bruno Fabbri</i>	» 125
1. Il passato: la legge 164/1992 e le funzioni attribuite ai Consorzi volontari di tutela	» 128
1.1. La prima applicazione dei piani di controllo ai vini a DO: la sperimentazione e l'avvio dei controlli "erga omnes" da parte dei Consorzi di tutela	» 130
1.2. Le attività di controllo previste nello schema tipo	» 132
1.3. Il DM 29 marzo 2007	» 134
2. Il presente: l'applicazione a livello nazionale della nuova OCM vino: il D.lgs. 8 aprile 2010, n. 61	» 137
2.1. Lo schema del piano dei controlli dei vini DOC e DOCG in vigore	» 143
2.2. Le analisi chimico-fisica e organolettica ai fini della rivendicazione dei vini a denominazione di origine	» 165
6. Il ruolo dell'Ispettorato centrale della tutela della qualità e della repressione frodi dei prodotti agroalimentari (ICQRF)	» 181
di <i>Antonio Iaderosa</i>	» 181
1. Premessa	» 182
2. Dalle origini a oggi	» 183
3. Diritti del consumatore e salvaguardia della competitività dell'agroalimentare italiano	» 186
4. Le attività dell'ICQRF in sintesi	» 188
4.1. L'attività di controllo	» 189
4.2. L'attività di vigilanza	» 190
4.3. L'attività di certificazione	» 193
4.4. L'attività sanzionatoria	» 193
4.5. L'attività analitica	» 197
5. Il concetto di qualità sul mercato: sicurezza informativa e responsabilità del produttore	» 198
6. I punti critici e i benefici delle certificazioni DOP e IGP	» 200
7. Le altre attività dell'Ispettorato	» 203
7.1. L'attività anticontraffazione dell'Ispettorato centrale della tutela della qualità e repressione frodi dei prodotti agroalimentari	» 203

7.2. I controlli sui prodotti con indicazione di origine dichiarata	pag. 205
7. Il vino nel regime delle accise	» 211
di <i>Gianna Pratesi</i>	» 211
1. Le accise	» 212
1.1. Introduzione	» 212
1.2. La normativa comunitaria e nazionale di riferimento	» 214
1.3. Le accise	» 216
1.4. I soggetti autorizzati	» 220
1.5. I documenti fiscali per la circolazione dei prodotti nel regime delle accise	» 221
1.6. Oggetto dell'imposizione	» 222
1.7. Accertamento e controlli	» 223
2. Il deposito fiscale per il settore del vino	» 224
2.1. La denuncia di attività	» 224
2.2. La verifica tecnica	» 226
2.3. Rilascio della licenza fiscale	» 226
2.4. I controlli degli Uffici delle Dogane e della Guardia di Finanza	» 227
2.5. Gli obblighi del depositario autorizzato	» 228
2.6. Irregolarità e sanzioni	» 229
3. La circolazione del vino	» 230
3.1. Il sistema EMCS	» 230
3.2. L'e-AD (DAA elettronico) – Regolamento 684/2009/CE	» 230
3.3. La garanzia di circolazione	» 236
3.4. Gli obblighi dei piccoli produttori	» 237
3.5. Gli acquisti di privati consumatori	» 238
3.6. L'e-commerce	» 238
3.7. Il vino già assoggettato a imposta	» 239
3.8. Prodotti alcolici contrassegnati	» 239
4. La telematizzazione	» 240
4.1. Il DL 286/2006 e le Determinazioni Direttoriali	» 240
4.2. Termini e periodicità per l'invio dei dati contabili	» 241
5. Le recenti disposizioni in materia di documenti di trasporto: il Documento di Accompagnamento dei prodotti vitivinicoli (MVV), Reg. (CE) n. 314/2012	» 243

INAS

L'Istituto Nazionale di Studi su Agribusiness e Sostenibilità (INAS) è un Consorzio costituitosi nel 2005 tra le Università degli Studi di Firenze, Napoli "Parthenope" e Verona. L'Istituto è un Centro di ricerca e di alta formazione a carattere nazionale e internazionale nel campo dell'economia dei sistemi territoriali, dell'agroalimentare e dell'ambiente. Scopo specifico dell'Istituto è lo studio dei caratteri originali del territorio, delle attività agricole e delle industrie agroalimentari nazionali, in una prospettiva di valorizzazione complessiva delle loro potenzialità a livello globale. Le principali finalità dell'INAS sono le seguenti:

- coordinare l'attività di ricerca e di alta formazione delle Università consorziate nei settori di competenza;
- svolgere attività di promozione e di supporto didattico dei corsi di dottorato di ricerca e di altri corsi di formazione avanzata nei settori di competenza, istituiti presso le Università consorziate o presso altre Università previo accordo convenzionale;
- attuare programmi di formazione e di ricerca post-dottorali e corsi di perfezionamento, anche in collaborazione con Università e Istituti di ricerca nazionali ed esteri;
- promuovere la partecipazione a bandi di concorso di Università ed Enti di ricerca per l'esecuzione delle attività formative e di ricerca rientranti nei propri fini istituzionali promossi da Pubbliche amministrazioni, Istituzioni nazionali, comunitarie ed extracomunitarie;
- favorire la diffusione e la pubblicazione dei risultati di ricerca anche attraverso attività editoriali proprie;
- collaborare con le Istituzioni italiane all'estero e con le Organizzazioni internazionali per la promozione di progetti di ricerca e di alta formazione a livello internazionale volti alla diffusione della conoscenza della cultura rurale, dei prodotti agroalimentari e delle risorse naturali nazionali;
- favorire la realizzazione di collaborazioni scientifiche e di reti di eccellenza internazionali sulle tematiche istituzionali.

UniCeSV

Il ruolo del Centro universitario di ricerca e formazione per lo sviluppo competitivo delle imprese del settore vitivinicolo italiano (UniCeSV) è quello di generare conoscenze di alto livello finalizzate allo sviluppo competitivo delle imprese del settore vitivinicolo italiano attraverso specifiche attività di ricerca e di formazione, capaci di valorizzare le competenze locali e nazionali e favorire la diffusione di quelle internazionali.

Nato nel 2004, il Centro articola le proprie attività di ricerca nell'ambito di cinque Osservatori (l'Osservatorio del mercato del vino nella Grande Distribuzione Organizzata, l'Osservatorio Consumatore e Mercato, l'Osservatorio di Contabilità Analitica, l'Osservatorio Qualità e Tracciabilità e l'Osservatorio Cultura e Territorio), con l'obiettivo di legare in misura crescente le conoscenze locali con quelle internazionali, seguendo in questo senso le tendenze di un mercato dei vini sempre più globale. Le relazioni di ricerca internazionali promosse dal Centro si concretizzano in specifici progetti e, in questi ultimi due anni, nella costituzione della rivista internazionale "Wine economics and policy" che, edita da Elsevier, raccoglie i contributi dei più noti ricercatori e manager del settore.

Fondamentale è l'impegno del Centro nell'ambito delle attività formative, in una logica di immediato trasferimento delle conoscenze al mondo delle imprese. Tale impegno viene concretamente svolto dal Centro con la sua diretta partecipazione all'organizzazione di un Master Universitario di primo livello in "Management e Marketing delle imprese vitivinicole" e di un Dottorato di ricerca per lo specifico indirizzo in "Economia vitivinicola e sviluppo rurale". Tali attività formative, sviluppate dal Centro in stretta collaborazione con i principali Attori istituzionali e privati che animano la filiera vitivinicola, sono promosse con l'intento di contribuire a elevare la competitività del settore contribuendo a elevare la "qualità" delle risorse umane chiamate a gestirlo, soprattutto elevando le competenze necessarie a governare i rapporti tra impresa e mercati, sapendo interpretare le preferenze dei consumatori e avendo piena consapevolezza delle posizioni che hanno i diretti concorrenti.

Gli autori

Antonio Armenti, già funzionario dell'Ufficio certificazione dei vini a denominazione di origine della Camera di Commercio di Firenze.

Veronica Alampi Sottini, dottore di ricerca e assegnista presso l'UniCeSV, Dipartimento di Gestione dei sistemi agrari alimentari e forestali, Università degli Studi di Firenze.

Bruno Fabbri, tecnico presso il Dipartimento di Gestione dei sistemi agrari alimentari e forestali e collaboratore alle attività promosse dall'UniCeSV, Università degli Studi di Firenze.

Antonio Iaderosa, direttore dell'Ufficio territoriale di Milano del Dipartimento dell'Ispettorato centrale della tutela della qualità e repressione frodi dei prodotti agroalimentari.

Nicola Marinelli, ricercatore presso il Dipartimento di Gestione dei sistemi agrari alimentari e forestali, Università degli Studi di Firenze.

Silvio Menghini, docente di Marketing vitivinicolo afferente al Dipartimento di Gestione dei sistemi agrari alimentari e forestali e direttore dell'UniCeSV, Università degli Studi di Firenze.

Gianna Pratesi, responsabile dell'Area assistenza e informazione agli utenti dell'Ufficio delle Dogane di Firenze.

Daniele Rosellini, responsabile della SOP 24 (Chianti Classico) e della SOP 28 (San Gimignano) di Valoritalia srl e coordinatore delle sedi toscane.

Coordinamento tecnico editoriale: **Giulia Fiorini**, Università degli Studi di Firenze.

Prefazione

di *Iacopo Bernetti*
Direttore INAS



I contributi raccolti nel presente volume rappresentano uno dei prodotti che derivano da una ormai decennale attività che l'UniCeSV ha promosso in collaborazione con l'INAS per sviluppare attività di ricerca e formazione fondate su di una stretta collaborazione tra il mondo accademico e gli addetti del settore vitivinicolo italiano: il tutto al fine di favorire una ricerca vicina alle concrete istanze delle imprese, fornendo risposte puntuali ai problemi più urgenti ed elevando la qualità professionale delle risorse umane che il settore richiede.

Il presente lavoro è il frutto di uno specifico progetto che, promosso dall'“Osservatorio sulla qualità e tracciabilità per la sicurezza alimentare e la competitività delle imprese vitivinicole” dell'UniCeSV, è stato poi operativamente realizzato in questi anni dall'INAS.

Partendo da una ricognizione delle principali difficoltà che le imprese incontrano nel muoversi nel sempre più complesso sistema dei controlli che grava sul settore vitivinicolo, il progetto di ricerca ha innanzi tutto esaminato le criticità che tale sistema genera per quanto riguarda le competenze professionali sempre più specifiche che gli operatori del settore devono possedere, sia per ottemperare alle disposizioni che tale sistema impone, sia per trarne i massimi vantaggi competitivi che da esso possono derivare.

Rispetto a questo scenario, sono stati individuati dei professionisti che, operando quotidianamente nei vari organismi di controllo pubblici e privati, fossero capaci di dare risposte puntuali alle problematiche emerse. Con essi è stato costituito un gruppo di lavoro che, coordinato dagli stessi curatori del presente volume, ha dato vita a un percorso formativo articolato in una serie di seminari inseriti nella didattica del Master di I livello in “Management e Marketing delle Imprese Vitivinicole” dell'Università degli Studi di Firenze. Durante questi anni, il lavoro di tali esperti è stato progressivamente strutturato e continuamente aggiornato e, in collaborazione con i ricercatori dell'UniCeSV, sintetizzato nel presente volume.

Ai professionisti che hanno contribuito alla realizzazione del volume viene rivolto un particolare ringraziamento per l'impegno che hanno profuso, andando ben al di là dei loro compiti istituzionali. Con essi l'INAS e l'UniCeSV hanno condiviso un percorso progettuale che intende contribuire allo sviluppo del settore vitivinicolo, ispirandosi alla comune idea che le attività di controllo non debbano rappresentare un semplice onere burocratico ma un importante strumento di garanzia delle imprese e dei mercati, fondamentale alleato delle eccellenze produttive del nostro Paese.

Presentazione

di *Silvio Menghini*
e *Bruno Fabbri*



Il mercato del vino rappresenta oggi uno tra i settori che maggiormente fonda il proprio successo sulla qualità, seguendo le preferenze di consumatori sempre più esigenti, sia per il piacere che si attendono dal prodotto acquistato, sia per le crescenti attenzioni che essi riservano ai temi della sicurezza alimentare.

Per rispondere a questa domanda e per fare fronte ai pericoli di contraffazione divenuti sempre più elevati nei mercati globali, i pubblici decisori e gli stessi imprenditori vitivinicoli hanno dato vita per questo specifico settore a uno dei sistemi di controllo e di certificazione tra i più complessi a livello di comparto agroalimentare.

Partendo dalla disciplina di controllo delle denominazioni d'origine dei vini, con il presente lavoro si intende proporre una riflessione sull'utilità che questo provvedimento e le altre azioni di controllo hanno avuto in questi primi cinquant'anni di applicazione.

A tale fine, nella prima parte del presente volume si pone brevemente in evidenza come la norma del 1963 sulle denominazioni¹ abbia indirizzato il settore vitivinicolo italiano verso crescenti livelli di qualità e sostenibilità, preparandolo con largo anticipo agli attuali scenari competitivi. In tale parte del volume si evidenziano i vantaggi economici che si sono generati con il processo di distrettualizzazione produttiva che le denominazioni hanno contribuito a consolidare: tale aspetto viene esaminato considerando gli effetti positivi che si generano a livello di risultati economici del settore, sia per quanto riguarda il contenimento dei costi, sia l'aumento dei ricavi, considerando per quest'ultimi i vantaggi che la differenziazione può generare in termini di posizionamento competitivo dei vini, con tutte quelle che sono le problematiche di funzionamento dei mercati riconducibili ai marchi collettivi e alle asimmetrie informative.

¹ DPR 12 luglio 1963, n. 930.

I successivi capitoli raccolti nella seconda parte del volume si pongono come obiettivo quello di raccogliere in un quadro prospettico le varie azioni di controllo alle quali sono soggette le aziende vitivinicole, sia per la loro generale attività produttiva, sia per la loro appartenenza volontaria a uno specifico disciplinare. Tale trattazione, rivolta in particolare a coloro che intendono operare nel settore, si avvale del contributo di funzionari dei vari organismi pubblici e privati che quotidianamente si interfacciano con le imprese vitivinicole: essi rappresentano i testimoni diretti delle complesse attività amministrative che necessariamente le aziende devono gestire, sia nel momento in cui avviano la propria attività, sia durante il loro esercizio annuale. I vari contributi realizzati da tali professionisti, ripercorrendo il sistema dei controlli passati sino alle modalità attuali, evidenziano la complessità delle procedure e offrono un primo quadro di orientamento per coloro che si trovano ad affrontare in prima persona in azienda tali problematiche, ovvero che ne vogliono avere conoscenza al fine di comprendere le implicazioni organizzative e gestionali che esse comportano.

Nel suo insieme il presente lavoro intende porre in evidenza quanto il sistema dei controlli sia complesso, spesso anche al di là delle legittime difficoltà che comporta il monitoraggio di una filiera come quella vitivinicola. Tuttavia, anche se tra gli operatori del settore è sempre più sentita l'esigenza di rendere minore il carico burocratico collegato a tali attività (soprattutto evitando sovrapposizioni di ruoli e reiterazioni di azioni), è comunque pressoché unanime la convinzione che il sistema dei controlli sia uno strumento fondamentale, a garanzia non solo dei consumatori ma anche dello stesso sistema produttivo. Non potere avvalersi di strumenti di controllo efficienti significherebbe per le imprese correre maggiori rischi di concorrenza sleale e, fatto ancor più grave, vedere compromessa la loro stessa immagine in tutti i casi in cui i prodotti contraffatti siano anche qualitativamente inferiori all'"originale", se non addirittura nocivi per la salute di chi li acquista: in questo caso il danno più grave sarebbe quello di avere una perdita di fiducia da parte del consumatore, che non avrebbe più certezze in merito a cosa stia effettivamente acquistando, con il pericolo che ciò non solo violi i suoi pieni diritti a essere informato, ma metta anche in pericolo la sua stessa salute.

Di fronte a tutto ciò è importante fare comprendere sia ai produttori sia ai consumatori che la frequenza delle non conformità o degli illeciti rilevati lungo l'intera filiera non misura solo il grado di legalità dei vari operatori, ma anche l'efficienza del sistema di controllo preposto al suo monitoraggio. Sicuramente questo aspetto dovrà essere posto sempre più

in evidenza sul mercato, ricordando che i controlli e le certificazioni che attestano la qualità di un vino non sono di per se una garanzia del successo commerciale del prodotto, ma un elemento in più da far pesare nelle strategie di marketing di quei produttori che anche in futuro vorranno valorizzare il vino puntando sulla qualità, soprattutto quando essa si lega a caratteristiche di *credence* del bene come nel caso dei vini a denominazione d'origine.